Anno X. Martedì, 31 Marzo 1857 N. 90

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agencie Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati FRANCHI alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

AVVISO

I signori Abbonati, il cui abbonamento scade col giorno 31 corrente mese, sono pregati di rinnovarlo in tempo, affine di evitare interruzioni nell'invio del giornale.

TORINO, 30 MARZO

IL COLLEGIO DELLE PROVINCIE.

La petizione presentata alla camera elettiva da molti allievi del collegio delle provincie tende ad uno scopo, che ci sembra impossibile sia venuto in mente di giovani generosi e di studenti che si guadagnarono il posto gratuito coll'ingegno e colla diligenza.

Poichè essa riuscirebbe nientemeno che alla soppressione del collegio medesimo, all'annullamento di un convitto da cui uscirono valenti professori e dotti avvocati, matematici e medici, i quali, privi di tanto sussidio sarebbero rimasti oscuri e condannati a trascurare la loro intelligenza.

Il collegio delle provincie era osteggiato da' gesuiti finchè non l'ebbero in loro governo, dimostrando come temessero una riunione di giovani studiosi, se indipendenti dalla loro tutela. Vorranno i liberali disfare ciò che i gesuiti avrebbero desiderato fosse stato disfatto per lo addietro?

Qual ragione v'ha di atterrare un monumento tanto onorevole allo stato, di rovesciare un'istituzione tanto giovevole agli studi?

Comprendesi di leggieri come a giovani animati da sentimenti generosi e da vivo amore di libertà possa sembrare intollerabile la disciplina di un collegio convitto, come debbano essere tratti a desiderare il viver libero senza soggezione e sorveglianza. Ma quando chiesero ed ottennero di essere ammessi nel collegio delle provincie, quando conseguirono il posto gratuito, ignoravano forse che sarebbero entrati in un convitto colle regole invariabili, ed aggiungeremo indispensabili in siffatti stabilimenti?

Il collegio delle provincie fu, sono due anni, argomento di lunghe discussioni e di querele acerbe e non sempre spassionate. Dopo d'allora si introdussero opportune riforme, la libertà del giovane fu meno vincolata e non si udirono più lagnanze.

Ora si sorge, non a lamentare inconvenienti, ma a chiedere addirittura che si chiuda il collegio e si paghi in contanti la pensione perchè l'allievo la spenda a modo suo.

Ma qual è questa pensione? Cinquanta lire al mese! E può uno studente vivere in Torino con cinquanta lire al mese? Noi vogliamo supporre gli studenti del collegio tutti morigerati, assegnati, parchi nello spendere, moderatissimi ne' loro desiderî. Ma non fanno miracoli, nè pretendono all'impossibile.

Lo studente più economo e massaio non ispende in Torino meno di cento a cento venti lire al mese. Dovranno le famiglie, i cui figli ottennero i posti gratuiti, sottoporsi a sacrifici, da cui credevansi esonerati? E potranno?

Perciocchè o le famiglie possono accordare ai figli un supplemento di pensione di 60 a 70 lire al mese, ed in tal caso non sappiamo se i figli erano nella condizione richiesta per aver il posto gratuito; o non possono, ed allora lo studente sarà costretto a vivere stentatamente e forse anco ad abbandonare la carriera che aveva abbracciata.

La pensione di L. 50 al mese si dee riguardare come un sussidio consentito in eccezionali contingenze, nelle quali il collegio avesse a chiudersi, come guerre, epidemie; ma in condizioni normali lo studente dev'essere ricoverato ed allevato nel collegio. Egli ha meritato un posto gratuito nel collegio, ha conseguito un premio ben più elevato e più proficuo che non è una pensione di 600 lire all'anno.

D'altronde gli studenti variano in parte d'anno in anno, e se si desse ascolto al voto espresso da quelli che sono ora nel collegio, si danneggierebbero coloro che avrebbero poscia ad entrarvi. Gli studenti cangiano, ma il collegio dee rimanere. Se vi sono difetti si additino e si correggano, ma non si proponga una provvisione che avrebbe nocevoli conseguenze per l'avvenire e forse eleverebbe un ostacolo insuperabile all'istruzione di eletti ingegni, defraudando così la patria del bene che da essi può ripromettersi.

Si dice che il collegio non corrisponde più all'indole de' tempi. Ma che cosa è quest'indole dei tempi? Definiamola una volta e si saprà se essa è contraria a qualsiasi soggezione, a qualsiasi vigilanza, a qualsiasi disciplina imposta a giovani, i quali, col loro studio si procacciarono un posto gratuito in un collegio convitto.

Qual giudizio farebbesi degli allievi dell'accademia militare, che ottennero posto gratuito o degli studenti del collegio Caccia (istituto privato), se un bel giorno sorgessero a chiedere la soppressione dell'accademia e del collegio? In un momento di bollore, di effervescenza, si può maledire agl'impacci che si hanno ne' collegi convitti, ma successa la riflessione, gli studenti stessi s'avvedrebbero di avere domandata cosa sconveniente e fatta una corbelleria.

Il collegio delle provincie, se diretto da personaggi dotti, amici de' giovani, capaci d'infondere negli animi generosi pensieri ed elevarli a nobili propositi, è un istituto preziosissimo e niente affatto contrario all'indole de' tempi. Lo studente può esservi educato a libertà, ad amore della patria e delle scientifiche discipline, più che se fosse indipendente da qualunque freno; anzi la soggezione del collegio gli renderà meno molesti gl'intoppi che ad ogni piè sospinto s'incontrano nel vivere sociale, e lo avvezzerà a quelle abitudini di studio e di operosità, che formano gli uomini utili ed i veri dotti.

Quanti professori, quanti eruditi, educati nel collegio delle provincie, i quali porgevano allora il medesimo voto e desideravano di uscirne, e adesso riconoscono che al collegio debbono i progressi fatti e la carriera percorsa ordinatamente e celeremente e la loro presente posizione! Allora erano loro nemici ed avversari quelli che li volevano rinchiusi in collegio: adesso apprezzano i benefici che ne ottennero e ne serbano grata memoria.

E veramente non è pericoloso l'abbandonare un giovane alle seduzioni di una grande città, quando può con vantaggio suo e di sua famiglia essere ricoverato in un collegio convitto? Nell'anno scorso abbiamo ricevute lettere di padri i quali si dolevano che i loro figliuoli mandati a Torino ben forniti di danaro e sani e robusti, fossero tornati a casa, nelle vacanze, rovinati di borsa e di salute; abbiamo pure riferito di giovani stati raggirati nel modo più indegno, gabbati, indotti a contrarre sconsideratamente vincoli indissolubili ed a perdere infruttuosamente i più belli anni della vita, perchè privi di guida e direzione. Di tali inconvenienti succedono sempre in tutte le grandi città: giovani incauti ve ne hanno dapertutto, e sarebbe ridicolo il voler sottoporre tutti gli studenti a discipline severe perchè alcuni di essi per inesperienza trasmodano.

Ma più che ridicolo, sarebbe inesplicabile, se si mettesse a partito la conservazione o la soppressione del collegio delle province, perchè ivi gli studenti sono soggetti a discipline, da cui vanno esenti coloro che non avendo posto gratuito vivono come ad essi piace o come piace ai loro parenti.

Ed è perciò che noi non possiamo farci a credere che la giunta nominata dall'onorevole ministro della pubblica istruzione abbia per missione di investigare se convenga tener aperto il collegio, oppure chiuderlo e pagare la pensione ai giovani, nè che quella giunta sia stata nominata in conseguenza della petizione pòrta dagli studenti, bensì perchè una parte della giunta della camera, incaricata di esaminare la proposta di legge presentata l'anno scorso, si è mostrata poco favorevole al collegio.

Si può discutere intorno ai miglioramenti da introdurre, ma non pare possa nascer dubbio intorno alla convenienza di conservarlo. Conservandolo s'incoraggiano i benefattori ad accrescere il numero dei posti gratuiti, si rispettano le tradizioni del collegio medesimo e si vantaggiano coloro che ora chiedono di godersi liberi e fuor di collegio la pensione, e quando saranno laureati ed onoreranno la patria colla loro condotta e col loro ingegno, loderanno quelli che opponendosi al loro proponimento, impedirono la rovina di un istituto tanto benemerito e celebre pei dotti che vi furono allevati.

AFFARI DI ROMA. Il *Daily News* pubblica il testo originale francese del rapporto del conte di Rayneval con una serie di note che confutano punto per punto le asserzioni del diplomatico. Le falsità contenute in questa relazione sono così notorie e così ovvia la confutazione, che per la stampa italiana quelle note non contengono nulla che sia veramente nuovo e richieda speciale menzione. Riportiamo invece il seguente brano di una corrispondenza parigina del *Morning Post* intorno a questo argomento. Dopo aver mantenuta l'autenticità del documento, il corrispondente scrive:

« Per ciò che concerne gl'interessi dell'Europa, il documento è assai importante; esso rende capace tutto il mondo di giudicare dei motivi perchè l'unita diplomazia della Francia e dell'Inghilterra non è riuscita ad esercitare la sua influenza sopra certi governi esteri. Ogni volta che i piccoli sovrani dispotici dell'Europa che fomentano la rivoluzione col loro governo crudele e stupido, sanno che voi non agite sul serio, la vostra diplomazia non riuscirà, come avvenne a Napoli, nella Grecia, negli stati romani, almeno per ciò che concerne lo sgombro di quest'ultimo paese. Il sistema di governo che il sig. di Rayneval difende e desidera di veder conservato, è stato condannato dalla Francia in documenti ufficiali durante il periodo costituzionale dell'ultimo suo re; e quando lo imperatore dei francesi diede il suo appoggio alla spedizione di Roma, egli suggerì delle riforme, e a questo scopo furono mandati uno o due inviati speciali a Roma. Il generale francese dichiarò pure nei suoi proclami ai romani « che i desiderii legittimi del popolo dovevano « essere presi in considerazione. » Ma ancora dopo tutto questo, quando le conferenze di Parigi recarono la quistione dinanzi a tutto il mondo, si sa che l'imperatore Napoleone ha manifestato ad uno o due rappresentanti di potenze estere (il cui nome non è necessario indicare) il desiderio di vedere applicate praticamente le riforme negli stati pontificii, *cosicchè non vi fosse più bisogno di un'occupazione straniera.* Io credo che S. M. mantiene sempre le stesse viste. La maggior parte dei paesi cattolici desiderano di vedere eguali cambiamenti e la maggior parte di esse sono in guerra col governo di S. Pietro. Questo dissenso viene espresso in una tale estensione, che i governi della Spagna e dell'Italia papistica desiderano emanciparsi sempre più dalla influenza delle chiavi; e per controbilanciare questo movimento Roma insiste perchè si facciano nuovi concordati a Firenze e Napoli. Per ciò che concerne i romani nel 1848 detronizzarono il potere temporale del papa in quanto era tenuto dai preti.

« Il conte di Rayneval vuole che i soldati francesi e austriaci siano tenuti negli stati romani per custodire un governo di preti che tutta l'Europa ha dichiarato abbominevole e disonorante. L'Europa cattolica sarà testimonio che il principe della pace e il vicario di Cristo sulla terra è costantemente circondato da truppe estere e da spie di polizia nel centro della sua propria capitale e nel cuore della fede papale! Fortunatamente l'Inghilterra non ha alcuna ingerenza con Roma. Se i paesi cattolici però desiderano far cessare lo scandalo che degrada il capo della chiesa agli occhi del mondo, ciò non succederà col mandare a Roma uomini come il sig. di Rayneval, poichè egli è evidentemente troppo sotto le ali di quell' agente dell'Austria, cardinale Antonelli. »

In quanto all'asserzione che il rapporto del sig. Rayneval è inserito nell'*Annuaire* della *Revue des deux mondes*, abbiamo verificato che lo autore delle notizie sugli stati pontifici si è bensì valso nel suo lavoro di quel rapporto e ne ha riportato alcuni brani, senza fare però il menomo cenno della loro provenienza da un documento diplomatico.

ANCORA DEGLI STIPENDI CIVILI E MILITARI.

Delle molte lettere che ci furono e ci sono indirizzate sopra questo gravissimo argomento degli stipendi, non possiamo inserirne che poche, scegliendo quelle che contengono ragioni o considerazioni nuove.

La quistione si può dire ormai risolta in favor degl' impiegati, perchè niuno mette più in dubbio la sproporzione fra gli stipendi ed il prezzo dei viveri e delle pigioni.

La seguente lettera, trattando degli stipendi non solo degl' impiegati civili, ma de' militari, considera la quistione sotto l' aspetto più largo, e crediamo che le sue riflessioni siano tanto assennate quanto sono giusti i suoi calcoli:

Signor Direttore,

È dunque da credersi che i giusti lamenti più di una volta recati dai pubblici diarii di questa metropoli (la *Gazzetta del Popolo* e l'*Opinione* principalmente) intorno la retribuzione, scarsa e non proporzionata ai bisogni, che il governo presta a' suoi impiegati, gl' inferiori in ispecie, siano ascoltati, e si provvegga opportunamente? Le ragioni le quali furono francamente esposte, meritano per vero molta considerazione, ed è da attendersi con fiducia l'accoglimento di esse; osservando ancora che lo stato diede già argomento di riconoscere la necessità di trattare più equamente i suoi sti-

pendiati, nel decretare, sotto più titoli, generosissimi compensi al personale del nuovo ufficio istituitosi pel *Catasto*, e tali da fare viemeglio apparire la immensa sproporzione e differenza che si rileva al confronto di quelli conferiti ai vecchi impiegati in altri rami di pubblica amministrazione. Ma se giuste sono quelle querele, e nutresi speranza che siano attutite, un' altra non meno giusta e grave, ed a cui devono por mente ministero e parlamento, si è quella della povertà degli stipendi accordati agli ufficiali dell' esercito, al di sotto del grado di capitano. Il luogotenente in armi di linea è retribuito di L. 120, il sottotenente di 108 al mese: pochissimo di più hanno questi graduati nelle armi speciali. Lo svolgimento della civiltà, che aumentò necessariamente i bisogni della vita; l' elevatezza dei prezzi, a cui giunsero da parecchi anni molte e molte cose, e quelle singolarmente di prima necessità; l'incarimento delle pigioni salito oltre misura, non che nella capitale, in tutte le altre città del regno; il decoro esterno, cui deve osservarsi per quanto meglio si possa dagli addetti al pubblico servizio, e quindi l' occasione inevitabile di nuove spese, sono le possenti ragioni che militano in favore degli impiegati civili, onde sia loro meglio provveduto. E queste non sono pur tali per invocare un eguale ed efficace rimedio rispetto alla sorte dei predetti ufficiali inferiori? Vuolsi anco considerare, essere la vita loro tutta di abnegazione, esposta a disagi e pericoli, e pronta ad immolarsi in difesa della patria; sicchè sia giusto che alla misura del sagrificio siano le ricompense adeguate: nè dessi abbiano mai a trovarsi nella dura necessità di mancare a quella decenza di vivere che fermamente si reclama dalle onorate insegne, onde sono coperti.

Chiamiamo chicchessia a risponderci in tutta coscienza, se ciò possano conseguire se non a grande stento e con immense privazioni? Imperocchè debbano del proprio provvedersi d'alloggio, e per quanto modesto sia non ispenderanno meno di L. 25 mensili, compreso il lume; nè meno di L. 5 al mese potranno retribuire al soldato che loro presti un ordinario servizio; nè pel rinnovamento e per le riparazioni di vestimenta e calzatura, e pel ripulimento di biancheria potrà calcolarsi ragguagliatamente una spesa mensile inferiore a L. 35. Arrogi le ritenzioni ordinarie e straordinarie sullo stipendio per la imposta personale, la musica del reggimento ed altro, circa di L. 8; e quel che avanza (L. 35 pel sottotenente, L. 47 pel luogotenente) dovrà servire all' alimento loro, per verità non lauto, anzi non sufficiente forse a ristorare le forze del corpo affaticato da un quotidiano esercizio. Se il governo fida a buon diritto sullo stimolo dell' onore, la virtù prima del soldato, ed attende da lui cieca devozione, leale affetto e scrupoloso adempimento de' suoi doveri, deve però ancora saggiamente pensare come giustizia esiga di accorrere e provvedere, perchè non vengagli meno il modo di vivere con minore disagio e lontano dal pericolo di mancare, anche per poco, alla delicata sua missione, regolando gli stipendi secondo che i bisogni di tempo e di luogo richieggono. Questo è il voto che l' opinione pubblica, manifestata per mezzo dei giornali, ha già più volte espresso, ed ora conferma; e questo, si spera, non andrà guari sarà riconosciuto da chi siede al timone dello stato, ed al più presto esaudito.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Trieste, 29.

Le ultime notizie recate dalla valigia delle Indie sono in data di Bombay 5 marzo.

Gli inglesi avevano occupato e distrutto Beraziur. Ritornando a Buscir hanno respinto un attacco dei persiani nel giorno 7 febbraio. All'indomani vinsero una battaglia a Konchab nella quale i persiani ebbero 700 morti e 100 prigionieri.

Nessun cangiamento in China.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Viaggio di principi. — Sabbato sera S. A. R. il principe Carlo di Prussia pranzò a corte, e quindi onorò della sua presenza il ricevimento dato in suo onore dal cav. Brassier de Saint-Simon, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il re Federigo Guglielmo IV presso la nostra corte.

Ieri mattina S. A. R. accettò il déjeûner che gli veniva offerto dal cav. Brassier de Saint-Simon.

S. A. R. è partito ieri verso le 5 per Genova, di dove proseguirà il suo viaggio verso l'Italia centrale.

— S. A. I. il granduca Costantino di Russia era di ritorno a Villafranca sabbato scorso alle ore 3 pom. e poco dopo giungeva a Nizza in compagnia della sua augusta genitrice che erasi recata ad incontrarlo a Villafranca.

Liste elettorali. Il sindaco di Torino notifica che il consiglio comunale, a termini delarticolo 32 e seguenti della legge 17 marzo 1848, non che degli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno, dovendo nella prossima tornata di primavera procedere alla revisione annuale delle liste elettorali sì politiche che comunali, cominciando dal giorno 1 del prossimo aprile si terranno aperti nella segreteria municipale (Divisione 2ª, Sezione 1ª, a cui si accede dalla scaletta d'angolo nel cortile detto del *butirro* a mano destra entrando dal lato della piazza, porta N. 10, piano 2°) appositi registri, nei quali potranno fare la loro dichiarazione, e presentare i titoli occorrenti, tanto coloro che non ancora inscritti desiderano l'inscrizione, quanto coloro che domandano qualche rettificazione.

Il sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che s'incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle inscrizioni previste dall'articolo 23 della succitata legge 17 marzo 1848, epperciò invita tutti coloro che potessero credervisi contemplati, a voler fare la loro dichiarazione.

Concittadini! Quando più compiuta si è l'espressione della volontà vostra, tanto più con verità si raggiunge lo scopo delle liberali nostre istituzioni; ognuno adunque a cui competa il diritto dell'elettorato, sollecito sia nel provvedere alla propria iscrizione; si porrà egli così non solamente nel caso di poter usare di tanto preziosa prerogativa, ma in quello, che maggiormente deve calere ad un buon cittadino, di soddisfare al dovere di rendersi capace d'inviare al parlamento ed al municipio personaggi degni di promuovere e tutelare i più sacri diritti, i più gravi interessi dela comune patria.

Assassinio. Scrivono da Sassari 21 marzo al *Corriere Mercantile:*

« Avendo il Demanio appaltato lo scorzamento dei sugheri delle foreste di Monti per le quali verteva in altro tempo giudizio, l'appaltatore incontrò nei terrazzani comunali una viva opposizione che terminò con l'uccisione di due operai. L'autorità inviò sul sito un picchetto di 15 bersaglieri, ordinò varii arresti, e fece proseguire lo scorzamento.

« La stessa opposizione venne fatta or sono poche settimane a Santo Lussurgiu all'amministrazione Beltrami per l'atterramento d'alcune piante, mentre che nella Nurra si freddavano due guardaboschi. »

Fanatismo. Ci scrivono di un parapiglia avvenuto a Caramagna (provincia di Saluzzo) che poteva finire assai male se non vi provvedevano con prudenza il sindaco, i carabinieri ed il parroco. Un frate volendo emulare le antiche prove del facondo padre Tornielli che nello scorso secolo predicando impedì che in Novara si terminasse un teatro già incominciato, salì anch' egli in pulpito a predicare contro il teatro, ma non contento di pigliarsela coi ludi scenici, inveì pure contro le donne che lo ascoltavano chiamandole prostitute, e mezzani i loro mariti, e predicendo che una generazione ancora peggiore sorgerebbe perchè educata negli asili per l'infanzia.

Queste indecenti invettive irritarono tutti e si voleva far pubblicamente disdire l' incauto predicatore che aveva promesso parlar più chiaro altra volta. Ma come dicevamo più sopra, le autorità provvidero alla quiete ed il parroco vietò al frate la continuazione delle sue prediche.

Tribunali. La corte d'appello sedente in Genova, classe terza, giovedì apriva i dibattimenti contro certa Livia Isolabella, domestica, imputata di furto continuato qualificato, per la persona, di effetti di casa da essa in 2 anni circa presi e messi a pegno.

L'accusata a sua discolpa allegava che gli effetti da essa lei posti a pegno le erano consegnati dal suo padrone, od era autorizzata dallo stesso di ciò fare per ricavarne il danaro per le spese giornaliere.

Risultava dal dibattimento smentita nelle sue allegazioni, sia per le contraddizioni in cui cadde, sia per la testimonianza delle persone di famiglia.

La Isolabella nel perpetrare il suo reato si attenne alle solite forme delle ladre domestiche; spinse i raggiri in modo che vi ha qualche cosa di speciale nel reato ad essa imputato.

La corte applicando l'art. 655, numero 1, condannava la stessa nella pena di 7 anni di reclusione.

Cento cannoni. La casa Valerio e compagnia di Nuova York ha fatto consegnare al cav. Carmagnola la somma di L. 2,255 77 a conto della soscrizione aperta in America pei cento cannoni per Alessandria, ed ha espresso a nome dei soscrittori il desiderio che uno dei cannoni porti il nome di *New York* e l'altro *Gli italiani dell'America settentrionale.*

— Giunse dal R. console in Corfù, pel dono nazionale dei cento cannoni d'Alessandria, la somma di lire 290, delle quali L. 40 furono offerte dal console stesso sig. Giovanni Astarita, e le rimanenti dai signori: dottor Girolamo Mazzoni, Carlo Poncini, Nicoletto Serra, G. G. Mattioli, Adolfo Ridolfi, Giovanni Sperandio, Giuseppe Conti, non che da altri italiani residenti colà, e da alcuni ionii.

Pubblicazioni. L'avvocato Giuseppe Alessandro Boetti ha pubblicato uno scritto biografico intorno a P. A. Paravia, che dopo essere stato stampato in appendice del *Risorgimento* 20 marzo, compare ora riveduto ed accresciuto dall'autore in forma di opuscoletto, e si vende presso il libraio Schiepati, sotto i portici di Po.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del presidente CARLO CADORNA.

Tornata del 30 marzo.

La seduta è aperta alle due. Leggesi il processo verbale della tornata di sabbato.

Riforma degli ordinamenti amministrativi ed economici del culto israelitico.

Continua la discussione sull' art. 2°, che qui riproduciamo coll' aggiunta della commissione:

« Art. 2. Ciascuna università comprende tutte le famiglie ed individui appartenenti al culto israelitico domiciliati da oltre un anno nel comune nel quale trovasi eretta, *e che non abbiano espressamente dichiarato di non voler ulteriormente far parte del culto israelitico.*

« La circoscrizione delle università può anche estendersi oltre lo accennato limite, con che sia provveduto col mezzo di succursali stabilimenti a che tutti i membri di esse possano partecipare ai riti del culto ed alla istruzione religiosa. »

Farini ha proposto un emendamento, per cui si dice: *e che abbiano espressamente dichiarato di voler farne parte.*

Chiavès appoggia l' emendamento *Farini.* Dice che la legge comunale fa pagare ai contribuenti le spese del culto non come a credenti, ma come a cittadini. L' emendamento *Farini* concilia la legge colla libertà di coscienza. I cittadini hanno bisogni materiali e morali, cui devono necessariamente soddisfare e quindi si intendono consentire all' imposta, solo perchè nascono nel paese; ma qui si tratta di bisogni spirituali, nè si può su questi fondare un consenso presuntivo: è necessario un atto volontario. Se voi considerate gli israeliti come di buona fede, credenti nel loro culto, interessati a mantenerlo, vi deve essere indifferente l' emendamento *Farini.* Che se li considerate di mala fede, chi avesse dichiarato di non voler più appartenere al culto israelitico seguiterà forse ad andar nella sinagoga; il rabbino benedirà il suo matrimonio, avrà sepoltura religiosa; e se si trattasse di provare ch' esso fece ancora questi atti di culto israelitico, sarebbe una vera inquisizione. Nè si può in una legge stabilire che, per sottrarsi ad un' imposta, si deve cambiare di religione. Anche coll' emendamento *Farini,* resteranno sempre le disposizioni concernenti lo stato civile e l' istruzione. Questa discussione del resto ha fatta anche più chiara la necessità di una legge che regoli lo accertamento dello stato civile.

Cassinis: Le società israelitiche sono società non volontarie, ma necessarie, come quelle della famiglia, del comune. Le università israelitiche esistono già come corpi morali; gli individui ne fanno parte col loro nascere. Non bisogna confondere i rapporti e le condizioni di una società necessaria con quelli di una società volontaria. L'esercizio poi di un culto ed una istruzione religiosa sono una necessità sociale, e sta allo stato il tradurne in vincolo legislativo le conseguenze. Vi sono leggi generali, v'è la legge comunale che fanno pure obbligatorio il concorso per le spese di culto. Questa legge vuol pure che si paghi per una sociale necessità. Non si astringe nessuno ad essere di questa o quella religione, ma quaudo ne lo si astringe a pagare le spese di culto. Prima che si abbia la capacità di scegliere una religione, si è pure di una religione. Chi è in un'università non può di- chiarare di entrarvi. È poi inutile anche l'aggiunta della commissione. Chi sorte da una società non è più tenuto a pagarne le spese. Lasciamo che il fatto si governi da sè. Potrebbe poi darsi che qualche israelita dimorasse in luogo dove non siavi nè università nè succursale. Non avrà egli istruzione religiosa nè stato civile? Proporrei quindi che all'articolo si aggiungesse che « se una famiglia israelitica dimorasse in un comune ove non v'è università o succursale, apparterrà all'università o succursale più vicina. »

Borella dice che accetta il progetto della commissione come nel 1849 accettò il trattato di pace coll'Austria. Allora non rinunciò alle sue idee d'indipendenza, ora non rinuncia alle idee di libertà religiosa, che applicherà quando non saranno nocive ai corpi morali. L'emendamento *Farini* distrugga la legge. Ciascuno deve credersi di quella religione per la quale fu inscritto nei registri.

Qui non si tratta di violar la coscienza; si viola piuttosto la borsa. Un israelita che paghi potrà anche non adempiere a nessun dovere religioso. La colpa è dei tempi, delle nostre istituzioni, delle leggi. Se i registri dello stato civile fossero in mano di ufficiali del governo, se ci fosse il matrimonio civile, se l'insegnamento pubblico fosse esclusivamente civile, se nei nostri stabilimenti di beneficenza entrassero tutti i bisognosi di qualunque religione, allora direi: non obbligate gli israeliti a spese di culto. Ma nell'accademia militare non sono ammessi gli accattolici; negli altri stabilimenti ci sono professori per insegnare la religione dominante; le amministrazioni di beneficenza sono in gran parte in mano dei preti. Ad un israelita ricoverato nell'ospedale di San Giovanni non si voleva permettere di parlare con nessuno de' suoi correligionari, col suo rabbino; e la commissione deve ringraziare il sig. ministro dell'interno d'aver provveduto. Gli israeliti radunati in assemblea generale vi dicono: provvederemo noi alla nostra istruzione, alla nostra beneficenza, mediante un'imposta obbligatoria; e voi risponderete: perisca il mondo, purchè si applichino i principii? Ho conosciuto un medico, che diceva tutte le malattie provenir da infiammazione, e salassava. Guai ai poveri ammalati che gli capitavano nelle mani! (*Ilarità*) Gran parte morivano. Ad uno il medico fece l'autopsia e, preso il ventricolo, fece vedere che l'infiammazione era stata domata! (*Ilarità*) Io accetto il progetto, perchè non veggo modo di uscirne diversamente, se non si vuole la rovina delle università israelitiche.

Farina P. osserva che si tratta di provvedere a ministri del culto che sono anche ufficiali civili.

Moia: Togliete lo stato civile ai ministri del culto.

Rattazzi dice che vi sarebbero sempre altri rapporti da regolare; che ognuno potrà professare quella religione che crede; che perciò non crede necessario l'emendamento della commissione; e che accetta l'aggiunta *Cassinis.*

Farina P. aderisce pure a quest'aggiunta a nome della maggioranza della commissione.

Farini dice che il maggior argomento su cui si fonda la tassa, sarà dunque la presunzione di un culto.

L'emendamento Farini è respinto a molta maggioranza; approvasi l'articolo senza l'emendamento della commissione e coll'aggiunta *Cassinis.*

Si approvano i tre seguenti articoli i quali stabiliscono che la creazione di nuove università è fatta dietro domanda e per decreto reale e che ogni università è retta da un consiglio di amministrazione eletto dai contribuenti.

L'art. 7 dispone che sono eleggibili tutti gli elettori che pagano almeno 20 lire per le spese di culto o che abbiano conseguiti i gradi universitari.

Buffa dice che, avendo vinto il principio che offende la libertà, egli si provò ad emendare la legge in modo che sieno salvi i principii. Propone quindi cinque o sei emendamenti agli articoli successivi, per cui si tolgono le parti che risguardano l'imposizione d'una tassa di culto e le elezioni dei ministri.

Rattazzi dice che la quistione della tassa fu già risolta all'art. 2 e che qui non si tratta di quistione di libertà di coscienza, ma tutto al più di borsa.

Buffa non rientrerà nella discussione generale, ma dice che l'imporre una tassa di culto e il sostenere che si rispetta la libertà religiosa è una contraddizione.

Il primo emendamento *Buffa,* e con questo il sistema, è respinto a molta maggioranza.

Si approvano gli articoli 8 al 13, i quali stabiliscono le norme per le liste elettorali e pei consigli.

L'art. 14 dispone che i consigli rappresentano le università, eleggono e revocano, esclusi i rabbini, gli atti funzionari necessari al culto, all'istruzione religiosa ed all'amministrazione, e vigilano le istituzioni di beneficenza.

Buffa propone che si sopprimano le parole *al culto.*

Saracco dice che appunto questi funzionari attendono all'amministrazione religiosa.

Rattazzi dice che senza questi ministri il provvedimento sarebbe imperfetto.

Buffa dice che i consigli potranno provvedere alla spesa, lasciando l'elezione ad altri.

L'emendamento *Buffa* è respinto.

Pescatore propone che la nomina dei rabbini sia lasciata ai consigli, com'era nel progetto del ministero. La politica dello steto, rimpetto alle varie religioni, dev' essere di pacificazione. Le assemblee generali sono più fanatiche; i consigli più moderati, più amanti della religione naturale, della filosofia. Lo stato ha diritto d'intervenir nel culto solo per una ragione politica, perchè le religioni sieno a poco a poco condotte a considerarsi come sorelle.

Farina P. dice esser il mandato di rabbino assai delicato ed aver questo bisogno della fiducia dei più.

Michelini G. B. dice che la politica del governo in fatto di religione dev' essere di astrazione e ch' esso non deve nominar i rabbini, come non nomina i vescovi.

Berti osserva che le università potrebbero nominare un comitato centrale, porre, come in Francia, condizioni di capacità, di probità alla elezione dei rabbini. Propone che le assemblee generali provvederanno alla nomina ed alla revoca dei rabbini. E potranno anche per delegazione.

Pescatore: Gl'israeliti costituiscono non solo una setta religiosa, ma anche una nazionalità e credono di ridivenir padroni. Lo stato deve provvedere alla moderazione delle dottrine e a che si nominino ministri moderati. I consigli d'amministrazione possono essere composti anche di meno credenti... (*si ride*) di più moderati. In fatto di religione la democrazia è fanatismo. Il rabbino poi non avrebbe la fiducia della minoranza dell'assemblea. Respingo l'idea di un comitato centrale, appunto per lo scopo della moderazione, ma non ho difficoltà di aderire all'emendamento del dep. Berti.

Valerio si maraviglia di essere chiamato a deliberare come si debbano nominare i rabbini e dice che almeno si deve lasciare agli israeliti la maggior libertà.

Saracco osserva che il consiglio è talora composto di sole due persone e che il rabbino eletto da queste si troverà in una posizione falsa.

Michelini G. B. non ammette che nel paese ci possa essere una nazionalità diversa dalla piemontese. Vadano gli israeliti in Siria. (*Ilarità*)

Farina P. dice che il rabbino eletto dall'assemblea sarà almeno accetto alla maggioranza. Gli fa del resto meno paura la tendenza al fanatismo che all'ateismo.

Bottero non vuole che si permetta all'assemblea di potersi spogliare del diritto d'elezione, perchè potrebbe spogliarsene in favore della parte sacerdotale ed aristocratica, in danno della libertà.

Berti dice che l'assemblea può sempre richiamare a sè la delegazione.

Rattazzi e Farina P. aderiscono all'emendamento *Berti*, che è quindi approvato, come l'articolo 14.

La seduta è levata alle 5 1|4.

Notizie Italiane

Lombardo-Veneto.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Milano, 25.

Nessuno meno di noi ha prestato credenza all' annuncio delle grandi riforme e concessioni che sarebbero state largite da S. M. durante il suo soggiorno nella Lombardia; nè l' abbiamo creduto quando la stampa austriaca ce ne dava assicurazione, nè quando la chiamata dei ministri a Milano veniva a porgere una certa ombra di probabilità a siffatte dicerie; nè quando da coloro che avvicinavano la corte ed i ministri se ne parlava come cosa sicura, e se ne decantava in coro l' importanza. Noi non abbiamo mai creduto a tutte queste ciarle, e le nostre passate corrispondenze ne possono far fede; infatti l' imperatore è partito come è venuto, senza nulla concedere d' importante, senza provvedere a nulla; ed anche coloro, che erano stati tratti in inganno dalla presenza dei ministri a Milano, dalle loro parole e da quelle di S. M., hanno dovuto convincersi che tutto fu illusione. S. M. ed i suoi ministri hanno voluto burlarsi dei creduli; ma non sappiamo se in ultimo possa loro tornar utile questo giuoco, giacchè hanno per tal modo indisposti anche quei pochi, che per interessi particolari, per ambizione od altro potevano esser loro affezionati, non garbando ad alcuno di essere burlato. Non abbiamo neppure prestato fede a quanto dicevasi dei grandi poteri, che sarebbero stati conferiti all' arciduca Massimiliano, il quale veniva preposto al governo del Lombardo-Veneto; ed infatti la lettera autografa del capo dello stato all' augusto fratello è venuta a darci ragione, giacchè per la stessa venne ad evidenza provato che i poteri dell' arciduca erano più ristretti di quelli del cessato vicerè e del maresciallo Radetzky; che nessuna autorità avrebbe avuto sul militare; che erasi voluto ingannare, se vi si fosse riescito, il paese con un po' di apparenza; ma che nella sostanza non si voleva far nulla, proprio nulla. A tutto questo si aggiungano le dichiarazioni fatte da alti personaggi ad un pranzo in casa Archinto, or sono pochi giorni.

Il consigliere di luogotenenza, avv. Zanelli, parlando dell' arciduca governatore, ha detto senza tante cerimonie che non era d' uopo credere ch' egli avesse a far molto, ad avere molta importanza ed ingerenza nell' amministrazione delle cose pubbliche, giacchè tutto, come per lo passato, sarebbe stato disimpegnato dalla luogotenenza, la quale rimaneva in diretta corrispondenza col ministero, indipendente dal governatore generale. Queste dichiarazioni in bocca del Zanelli hanno una grandissima importanza, poichè non solo egli è intimo confidente del luogotenente, ma appartiene altresì alla consorteria del Biscottino, la quale non fu mai tanto come ora potente; anzi egli è uno dei suoi più saldi campioni. Nè ciò è tutto. Venuto il discorso a cadere sui passaporti e sulle carte di legittimazione, che dopo il 15 corr. devono a tutti rilasciarsi con tutta facilità, il sig. Valmarana, già consigliere di luogotenenza, stato di recente in tale qualità nominato presso la cancelleria del governatore arciduca, si fece a soggiungere che questa concessione sarebbe stata di breve durata, e che nella pratica avrebbe subite molte restrizioni, stantechè la polizia si è levata con tutte le sue forze a gridare ed a lagnarsi di questa misura, ad attraversarla in tutti i modi. Ecco per tal modo svanita anche l'unica facilitazione, che ci era stata accordata da S. M., od almeno eccola ridotta a ben minime proporzioni.

Nell'arcivescovado si vanno allestendo i locali per il tribunale ecclesiastico ed in breve ci attendiamo molestie e vessazioni anche da questa parte, giacchè il sacerdozio nulla lascierà d'intentato per ridurci sotto la sua dominazione, favorito come è dal governo che cerca per tal modo creare un appoggio alla sua mal ferma dominazione. Il partito sanfedista in fatti, ossia la *consorteria del biscottino*, non fu giammai tanto influente. Se prima era avversato dal governo, ora invece ne gode il favore e regna ne'suoi consigli. I capi di questo partito sono benissimo accolti e sentiti presso le II. RR. magistrature e specialmente alla luogotenenza, ove la consorteria ha un possente appoggio nel consigliere Zanelli, di cui sopra vi tenni parola ed al quale sono affidate le importantissime sezioni del culto e della pubblica beneficenza, che è uno dei più intimi confidenti e consultori del luogotenente. Con tal mezzo, il *biscottino* si è, per così dire, impadronito della pubblica beneficenza in Milano, giacchè i capi della consorteria o le loro intime creature ne hanno la suprema direzione. Incalcolabile è l'influenza che per tal modo esercitano sulla popolazione, venendo essi a disporre di un'annua rendita di 15 milioni di lire; chè a tal cifra ascende in complesso l'annuo reddito dei LL. PP. di Milano.

Ponete mente alla caterva d'impiegati indispensabile a far camminare sì vasta azienda e il servizio sanitario, come direttori, segretari, scrittori, ragionieri, ingegneri, avvocati, notai, medici, agenti di campagna e città, fittabili, infermieri, inservienti, che vengono nominati dalla consorteria, o che si trovano in loro dipendenza; aggiungete le persone che pure sono in dipendenza da essa, per elemosine ed altre beneficenze; ed aggiungete ancora l'influenza che, col mezzo dei fittabili, ponno esercitare sulle determinazioni dei consigli comunali di campagna, e vi convincerete di leggieri quanto debba essere formidabile questa associazione, sostenuta, come è, dal clero, col quale ha comunanza d'interessi e di viste. Al certo il partito liberale deve temere assai da questa consorteria che gli fu mai sempre avversa, massime che ha a suoi capi persone che non mancano di capacità ed esperienza e che, per giungere ai loro fini, non rifuggono dall'usare *santamente* dei mezzi i meno legittimi, imponendo violentemente la loro volontà ad innumerevoli famiglie, col porle nella situazione o di obbedire e prostrarsi, o di morire di fame sul lastrico. Guai a chi ha avuta la sfortuna di urtare col *biscottino* o di cader in sua disgrazia! Viene perseguitato a morte; giacchè cotesta gente non accorda nè grazia, nè quartiere.

Egli è pertanto ad abbattere questo partito, che tutti i buoni devono stringersi insieme; tutti gli uomini, veramente liberali ed amanti del loro paese, devono congiungere i loro sforzi contro questa consorteria nemica acerrima di libertà e d'ogni sociale progresso.

Le operazioni per la leva sono ultimate e quasi tutte le città e tutti i comuni forensi rimasero in debito, non avendo, per la troppo forte requisizione d'uomini, potuto saldare i contingente loro assegnato. Il malcontento per tale motivo è generale, e molti padri, i cui figli sono colpiti dalla leva del prossimo venturo anno, vedono già fin d'ora con spavento avvicinarsi quel fatale momento in cui se li vedranno strappati dal seno.

Il conte Thunn, già *ad latus* del maresciallo Radetzki, è stato messo come in disparte, non essendogli stato conferito alcun impiego presso il nuovo governatore; per il che è a considerarsi come in disponibilità. Si dice esserne causa le dilapidazioni e gli abusi, che si verificò aver avuto luogo presso il governo militare; e, sebbene si creda che il Thunn non vi sia personalmente implicato, pure lo si ritiene esso pure contabile, perchè non seppe impedirli o denunciarli. Anche il luogotenente avv. Burgher pare non goda del favore imperiale, non essendogli stata conferita, come si pratica in consimili contingenze, distinzione di sorta; pure viene lasciato al suo posto.

La polizia, come potete ben immaginarvelo, ha sequestrato i supplementi della *Gazzetta Piemontese*, che contenevano le discussioni fattesi nel parlamento sardo, intorno alle fortificazioni d'Alessandria. Vennero pure sequestrati i numeri del giornale dei *Débats* dal 18 al 21 corrente, appunto perchè vi si contenevano giudizi favorevoli al Piemonte, circa la sua vertenza coll'Austria, e brani delle discussioni suaccennate.

Notizie Estere

Russia

I russi concentrano grandi masse di truppe ad Anapa ed Ekaterinodar. Ma non esistendo più i forti di Raewski ed Abynsk, che proteggevano l'unica strada che da Anapa e Sugiak-Kaleh mena nell'interno e che, evacuati dai russi, furono distrutti dai montanari all'epoca dell'ultima guerra, le operazioni dei generali moscoviti sono diventate molto difficili.

Il Naib Mohammed Emin trovasi nell'Abasia: Sefer pascià è in giro fra le tribù degli Sciapsuh e dei Natkotz, tenendosi alle vedette sopra la strada che i russi potrebbero tenere onde penetrare da Anapa nell'interno.

Le spiagge della Circassia non sono sorvegliate, per parte dei moscoviti, che da due brick da guerra, ancorati alle due estremità di quella estesa costa, e da un vapore che su e giù continuamente la percorre. (*Oss. Triest.*)

Notizie Ultime

Notizie giunte da Venezia recano che ivi l'agitazione nella popolazione è alquanto accresciuta, che le autorità superiori ed il militare ne sono esasperati. Si dice del trafugamento di una barca di polvere ardente e di molte perquisizioni che furono fatte.

Una corrispondenza parigina dell' *Indépendance Belge* crede di poter dare il sunto della nota indirizzata dal conte Buol al conte Paar, e di cui quest' ultimo diede lettura al conte Cavour il 22 corrente. Noi lo riportiamo senza guarentirne in alcun modo l' esattezza:

« Il sig. conte Buol, ministro degli affari esteri di S. M. I. R. A., informa il conte Paar, incaricato d' affari d' Austria presso la corte di Torino, che il suo governo gli ordina di abbandonare gli stati di S. M. sarda con tutto il personale della legazione.

« Il conte Buol motiva questa determinazione su ciò che l' Austria non è punto soddisfatta della risposta del governo sardo ai gravami giustamente formulati dal conte Buol nella nota del 10 febbraio.

« Il conte Buol dichiara che questa misura non è che una semplice manifestazione del malcontento del governo dell' imperatore.

« I conte Paar è incaricato di assicurare il gabinetto sardo, che la legazione di S. M. piemontese a Vienna potrà restare, se così piace, e sarà trattata cogli stessi riguardi come per il passato.

« Il conte Buol finisce impegnando il conte Paar a riferirgli le nuove dichiarazioni che lo incarica specialmente di provocare dalla parte del conte Buol presso del gabinetto sardo. »

Alcuni giornali francesi sulla fede di corrispondenze tedesche accettano il dubbio che lo interrompimento delle relazioni fra l' Austria ed il Piemonte avesse luogo in seguito ad una conferenza fra il conte Cavour ed il conte Paar, nella quale il primo si sarebbe espresso con molta vivacità sul conto dell' Austria. Noi crediamo quasi inutile di smentire questa diceria, alla quale manca ogni fondamento.

Il *Morning Post* pubblica una lettera da Palermo, alla quale è annesso il disegno del nuovo stromento di tortura, *la cuffia del silenzio*, messo in opera dal governo siciliano, con tutti gli orribili particolari che accompagnano i procedimenti della polizia napoletana. Sappiamo che questa pubblicazione ha prodotto a Londra una immensa sensazione, e l'effetto è tanto più da rilevarsi in quanto che la pubblicazione viene fatta da un giornale che è in notoria e stretta connessione col primo ministro dell'Inghilterra. « Il re ha personalmente « ordinato al suo luogotenente in Sicilia, prin« cipe Castelcicala, già ambasciatore di Napoli « a Londra, che la tortura venga applicata, » dice esplicitamente il *Morning Post*. « Certamente, aggiunge questo giornale, la Francia e l'Inghilterra hanno fatto bene a ritirare il loro appoggio diplomatico a Ferdinando II. »

Si scrive al *Times* da Parigi, correre voce che l'imperatore dei francesi abbia l'intenzione di sospendere la riduzione dell'esercito; si osservò però che il modo con cui vengono congedati i soldati, permette di richiamarli da un momento all'altro e di completare i corpi. Lo stesso corrispondente aggiunge che gli ufficiali austriaci che si trovano a Parigi in congedo temporario, ebbero l'ordine di ritornare immediatamente, per raggiungere i loro reggimenti. Queste notizie vengono messe in relazione colla recente rottura diplomatica tra l'Austria e il Piemonte.

— Il *Nord* reca in una sua corrispondenza di Parigi che il nunzio pontificio, monsignor Sacconi, si è incontrato in una conversazione col ministro dei culti sig. Rouland, ed ebbe col medesimo un vivissimo diverbio a proposito dell'affare del vescovo di Moulins.

Il *Pays* afferma essere stata decisa la spedizione nella Cabilia, la quale sarà fatta coi mezzi che sono ora in Algeria a disposizione del governatore generale.

— La corrispondenza di Vienna del *Nord* reca che l'arciduca Stefano che in un momento di velleità liberale della corte di Vienna, doveva ritornare ed assumere elevate funzioni, continuerà a rimanere in una specie di forzato esiglio nelle sue terre a Schaumburg in Germania. A questo esiglio sembra dover partecipare anche suo fratello minore arciduca Giuseppe. Si ravvisa in ciò una prova che il partito aristocratico-militare ha ripreso interamente il suo ascendente.

Lo stesso corrispondente afferma che nelle regioni del governo di Vienna si sono veduti assai mal volontieri i tentativi della Francia per impedire la rottura diplomatica colla Sardegna. Il *Nord* osserva a questo proposito: « A noi pare che questi tentativi dovrebbero essere apprezzati a Vienna, dove non si può certamente pretendere che una guerra col Piemonte sia un avvenimento da desiderarsi per l'Austria. Si rimprovera alla Francia di troppo moltiplicare i suoi interventi mediatori, e di non lasciare alle altre potenze nè l'iniziativa, nè la scelta di una politica propria ed indipendente. Ecco che cosa raccoglie la Francia dall'appoggio prestato all'Austria durante e dopo la guerra. Quanto siamo lontani dall'accordo cordiale stabilito e vantato dagli organi austriaci a proposito del trattato del 15 aprile! »

— Il *Times* annuncia che le elezioni conosciute sino al 28 corrente recano 91 membri ministeriali e 47 dell'opposizione. Il *Post* enumera 83 liberali, 16 conservatori liberali e 31 conservatori.

Il *Sun* nella sua terza edizione reca un dispaccio ricevuto da Suez 20 e Malta 24 dell'ammiragliato inglese secondo il quale la vertenza cinese sarebbe in via di conciliazione. Alla distanza di 40 miglia da Buscir è stata data una battaglia tra la cavalleria di Bombay (inglese) e quella della Persia, nella quale quest'ultima perdette 800 uomini e fu intieramente fugata, mentre la perdita degli inglesi fu di 10 morti e 12 feriti.

— Dalle corrispondenze del *Nord* di Berlino e Vienna pare che vi sia poco accordo fra le due corti a proposito della questione danese. Vi sarebbero lagnanze da una parte e dall'altra di troppo freddezza nel proposito di dare esecuzione forzata alle decisioni della dieta di Francoforte.

— Dietro un dispaccio telegrafico da Madrid si annuncia che lo elezioni procedono in favore del governo. A Madrid sono stati eletti i signori Martinez de la Rosa, Goyenech, Serrano, duca d'Alba, Nocedal sen. e il conte di Belascoin.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 30 *sera*.

Berlino 30. La camera dei deputati ha adottato ad unanimità il trattato del Sund.

Il presidente del consiglio ha dichiarato che alla questione dei ducati la Prussia è d'accordo con l'Alemagna e che saprà mantenere energicamente la propria politica.

Londra 30. Il *Times* calcola che il ministero inglese ha guadagnato 19 voti.

Notizie di Washington, recano che lord Napier è stato ricevuto graziosamente dal presidente Buchanan.

Credito mobiliare 1450.
Strade ferrate austriache 780.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 605.

Borsa di Parigi del 30 *marzo*.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0|0 . . .		70 55 70 50
4 1|2 p. 0|0	92 » 92 20	
Fondi piemont.		
5 p. 0|0 1849	90 50	» »
3 p. 0|0 1853	56 »	» »
Consolidati ingl.		93 7|8 (a mezzodì)

G. ROMBALDO, *Gerente*.

DA AFFITTARE

Un appartamento civilmente mobigliato in casa Dumontel, piazza Madonna degli Angeli, n. 9, al 4° piano.

L'appartamento è composto di quattro camere, con cucina ed altre camere scure per ripostigli.

Si affitterebbero anche delle camere separatamente.

Dirigersi al portinaio.

FABBRICA

di **Treccie** e **Cappelli di paglia** d'ogni genere in Firenze dei fratelli **PIEROTTI** fiorentini. — Casa e figli in Torino, Genova, Venezia ed Odessa. — Lavatore in cappelli di paglia d'ogni genere all'uso di Firenze. Torino, via Nuova, accanto al n. 6.

AVIS. La maison Daudoy-Mailliard Lucq et C.e, fabriquant à Maubeuge (France) les broches à mouliner la soie, d'une perfection notoire, informe les personnes qui auraient besoin de ses produits qu'elle a choisi pour la représenter à *Turin* M. F.ric Schmid, mécanicien, bourg St-Sauveur, rue St-Anselme, 3, près du Théâtre National.

Nel negozio di **PIETRO CARENA**, via Porta Nuova, n. 6, in faccia agli alberghi della Zecca e Caval Rosso, deposito della vera **Semente Bachi** di prima qualità garantita di Caprino.

GRAN MAGAZZINO DI SPECCHI

DI OGNI GRANDEZZA delle migliori fabbriche di Francia; chi desidera farne acquisto all'ingrosso od al dettaglio, a prezzi assai convenienti, si diriga al deposito in Via Nuova, N. 16. Trovansi pure specchi non nuovi di varie misure, a prezzi di liquidazione.

CAPPELLI DI PAGLIA

nel Negozio CHARBONNEL, Via Nuova

rimpetto al Caffè del Centro

GRAN DEPOSITO DI OGNI SORTA DI CAPPELLI DI PAGLIA

CAPPELLI DI PAGLIA

N. 35, via D'Angennes, casa Villafalletti

FABBRICA E BIANCHIMENTO DI CAPPELLI DI PAGLIA

Deposito di Treccie e Cappelli di Firenze.

GRANDE ASSORTIMENTO DI BIONDE DI CRINO

Vendita all'ingrosso ed al dettaglio.

SEMENZA DI BACHI DA SETA

Una persona che ha rinunciato in quest'anno per sue proprie particolari circostanze all'educazione dei bachi da seta, vorrebbe alienare 120 oncie di semente fatta a Broussa in Oriente colle migliori qualità di galette, sulla provenienza della quale potrebbe dare le migliori informazioni e guarentigie.

Si venderá anche a piccole partite.

Per le trattative dirigersi a G. T. F. a Torino.

DA VENDERE

Due vetture nuove ed eleganti dette *Brougham*. Per le trattative dirigersi al portinaio della casa n. 38, via della Zecca, ove sono visibili.

ACQUA SOVRANA

Rinascimento dei capelli.

PLANCHAIS, *Profumiere privilegiato*,

Parigi, rue Caumartin, N. 2.

Essa è il prodotto più prezioso che la scienza abbia inventato pei bisogni della toeletta. Quest'acqua ammirabile impedisce la caduta dei capelli, ed anzne accelera il loro crescimento facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. Basta una sola boccetta. Prezzo L. 4. — Unico deposito in Torino presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9. Novara Caccia. — *Spedizione in provincia.*

POLVERE D'IREOS

genuina di Firenze per profumar la biancheria e gli abiti, per la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. — Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, Basilio.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

IL BACOFILO

MANUALE COMPLETO

DELL'

Educatore dei Bachi da seta

contenente i Trattati di *Dandolo*, *Freschi* e *Berti-Pichat* su questa materia, quelli del *Bonafous* e *Spreafico* sulla COLTIVAZIONE DEI GELSI, ed il trattato del *Gera* **sul modo di trarre la seta dai bozzoli**, premessavi una breve istruzione ai Bacai di *Raf. Lambruschini*.

Un volume in-8° gr. di 400 e più pag.

Quest'opera è corredata del **Gran Quadro in litografia e colorato del Freschi**, di 27 incisioni in legno, di quadri sinottici e del ragguaglio dei pesi e misure delle diverse provincie col sistema metrico decimale.

Prezzo franco per la posta contro vaglia postale **Ln. 8.**

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

LE GUERRE SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. Peverelli

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. Peverelli

Prezzo L. 2 50.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

BLACK BALSAM

CENTO E PIU' ANNI DI PRATICA PRIVATA

Specifico per le Ferite, le Piaghe, le Scottature, le Scrofole, le Cancroidi, i Geloni, i Panerecci, i Tumori, i Vescicanti inerti, le Callosità dolenti, e tutte le Lesioni esterne tanto nell'uomo che negli animali, segnatamente i cavalli.

Depositi: Torino, Depanis; Genova, Bruzza; Nizza, Dalmas; Cuneo, Forneris; Alessandria, Crespi; Vercelli, Berteletti; Asti, Boschiero; Aosta, Gallesio; Chambery, Hector et Comp.; Saluzzo, Ferrero ed Allisiardi; Pinerolo, Marcellino, Casale, Bava; Savigliano, Catandra; Moncalvo, Pozzo; Novi, Pacchierotti; Voghera, Panizzardi; Biella, Masserano; Ivrea, Borgialli; Susa, Filippone; Mondovì, Riva; Tortona, Debernardi; Intra, Caccia; Mortara, Morelli; Pallanza, Franzi; Novara, Fara; Vigevano, Gualini; Annecy, Galloud. E presso le principali farmacie nazionali ed estere.

Deposito generale e corrispondenza: L. Marengo e Compagnia, Torino, Borgonuovo, N. 45 bis.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO – *BORSA DI COMMERCIO*

BOLLETTINO UFFICIALE DEI CORSI ACCERTATI DAGLI AGENTI DI CAMBIO E SENSALI

CORSO AUTENTICO — *Torino*, 30 *marzo* 1857.

FONDI PUBBLICI.	*Contr. del giorno prec. dopo la borsa*		*Contr. della mattina*	
RENDITE Godimento	in contanti	in liquidazione	in contanti	in liquidazione
1819 5 0/0 1 ottobre . .	— —	— —	— — —	— — —
1831 » 1 gennaio . .	— —	— —	— — —	— — —
1848 » 1 marzo . . .	— —	— —	— — —	— — —
1849 » 1 gennaio . .	91 —	— —	— 91-25 91	— — —
1851 » 1 dicembre . .	91 —	— —	—	— — —
1853 3 0/0 1 gennaio . .	— —	— —	— 55-50	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0/0 1 gennaio . .	— —	— —	— — —	— — —
1849 » 1 ottobre . .	— —	— —	— — —	— — —
1850 » 1 febbraio . .	— —	— —	— — —	— — —
1854 5 0/0 Sard. 1 genn. .	— —	— —	— — —	— — —
FONDI PRIVATI AZIONI				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— —	— — —	— — —
Obb. — 4 0/0 (n. az.)	— —	— —	— — —	— — —
» — 5 50 0/0 1 gen.	— —	— —	— — —	— — —
» Città di Genova . .		— —	— — —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— —	— — —	— — —
Banca nazionale 1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
Soc. ind. agr. di Sardegna	— —	— —	— — —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	577 —	— —	— — —	— — —
Id. (liber.)	— —	— —	— 286 —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	321 —	321 322 30 aprile	319 —	321 30 aprile
Id. (liber.)	— —	315 15 aprile	— —	315 15 aprile
Ferr. di Cuneo 1 ottobre .	— —	— —	— — —	— — —
— di Novara 1 gennaio.	— —	— —	— 716 —	722 723 30 aprile
— Obbl. id. . .	— —	— —	— — —	— — —
— di Susa 1 gennaio . .	— —	— —	— — —	— — —
— di Pinerolo 1 gennaio	— —	— —	— — —	— — —
— Valenza	— —	— —	— — —	— — —
— Alessandr. a Stradella	545 —	— —	— 545	

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze	*Per tre mesi*
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213	
Lione	99 75	98 75
Londra	25 22 1/2	24 95
Milano		
Parigi	99 75	98 75
Torino *sconto* . . .	6 0/0	
Genova *sconto* . . .	6 0/0	

Moneta contro argento

ORO	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 47	28 52
» di Genova . . .	78 70	78 80
Sovrana nuova	35 »	35 06
» vecchia	34 70	34 75
Eroso-misto		
Perdita	2 50	1

Approvazioni dell'Accademia di Medicina di Francia e della Scuola di Farmacia di Parigi sopra un rapporto alla Corte d'Appello di Dijon dei sigg. Chevalier et Ossian Henry, membri dell'Accademia di Medicina, e del sig. Lassaigne, professore di chimica della Scuola imperiale di Alfort.

ELISIRE del Dr GUILLIÉ l'unico autentico preparato da PAOLO GAGE

In Parigi, via Grenelle-St-Germain, N° 13.

Estratto dal libro intitolato: TRATTATO DELL'ORIGINE DELLE MUCOSITÀ CATARRALI, delle infermità che esse cagionano e dei mezzi di combatterle efficacemente da se stesso coll'Elisire tonico anti-mucoso del D.r Guillié.

Gli antichi, che avevano dato al *Catarro* il nome di *Pituita*, o di *Flemma*, lo definivano un umore vischioso o *collante*, che si osserva alla superficie delle membrane mucose per umettarle e facilitare le loro funzioni.

Molte cause contribuiscono ad aumentare la secrezione di questo umore, e ad alterare la sua natura primitiva. Del resto è facile a concepire quanto la sua produzione immoderata deve influire su'nostri organi, e disturbare le funzioni importanti della vita, come sarebbe la digestione, e la circolazione del sangue; le funzioni del cuore e de' polmoni, dello stomaco, degl'intestini e della vescica, del fegato e della milza, degli apparecchi glandulosi e linfatici, ecc. Citando alcune di queste affezioni, ci sarà agevole far comprendere quali servizi l'*Elisire del Guillié* rende tutti i giorni, anco nei casi disperati, ove la medicina è stata impotente.

ASME, CATARRO, TOSSE CANINA, INFREDDATURE, TOSSE CONVULSIVA, INFIAMMAZIONI AL PETTO, ecc. In generale queste affezioni sono il risultato d'un'accumulazione nel tessuto stesso del polmone e sulla superficie de' bronchi, d'una materia piena d'umori viscidi, *Aspra, Vischiosa, Spessa*, che si è sviluppata nel polmone in seguito d'una infiammazione.

LA TRACHEA è chiusa, il polmone non si dilata, la respirazione diviene impossibile. La natura cerca a cacciare questo UMORE VISCIDO mediante accessi di tosse convulsiva, e il malato muore soffocato se non si affrettano amministrargli l'ELISIRE DI GUILLIÉ per supplire agli sforzi impotenti della natura.

APOPLESSIA, PARALISIA. — Il cervello è attraversato da una quantità infinita di vasi sanguigni e linfatici; esso è intralciato d'una pellicola o membrana mucosa, che traspira un umore viscido incaricato di mantenere quest'organo in uno stato d'umidità convenevole.

Subito che, per una causa qualunque, un poco d'infiammazione si manifesta, sia ne' vasi sanguigni o linfatici, sia nella pellicola o membrana mucosa, e che in seguito l'umore viscido è separato più del bisógnevole, immediatamente si verifica l'*effusione* di quest'umore nel cervello, e poco dopo, *Apoplessia* e *Paralisia*.

L'unico mezzo per impedire una simile sventura si è di fare uso dell'*Elisire di Guillié, prima, durante e dopo l'effusione*, per prevenirla e per operarne il riassorbimento per una derivazione potente sul tubo intestinale, se ha avuto luogo.

Bile, Malattie biliose, Febbre gialla, Itterizia, Indigestioni, Cholera-Morbus, ecc. — Quando il fegato è divenuto la sede di una infiammazione violenta, si comunica questa infiammazione alla milza, allo stomaco e agli intestini in seguito d'uno stravaso di bile in questi differenti organi. Una vera puzza putrida per la bile si sviluppa; l'itterizia, la febbre gialla. Le febbri putride e biliose, le febbri d'aria, il cholera e le malattie pestilenziali si dichiarano, i calcoli biliferi si formano nella vescichetta del fiele, ecc.

Per prevenire tali disordini bisogna cacciare dal fegato la bile putrefatta dall'infiammazione, a misura che essa si produce, e impiegare a quest'effetto l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*, che riunisce, all'azione purgativa dolce, delle qualità toniche e antiputride.

CATARRO DELLA VESCICA. — Quando le urine sono sopracariche d'una materia viscida, *qualche volta fangosa o rossastra*, qualche volta filante, e, per così dire, oliosa, questa materia irrita le pareti della vescica e vi sviluppa il catarro vescicale. *Guarigione:* impedire la materia viscida di soggiornare nella vescica e di penetrarvi, usando dell'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage*.

PODAGRA E REUMATISMO. — Queste due gravi malattie devono la loro origine ad una materia viscida, aspra, che si è fissata sulle membrane sinoviali delle articolazioni e sulle aponevrosi che inviluppano i muscoli.

Indicare la causa di queste malattie è lo stesso che indicare il rimedio; cioè a dire, che l'*Elisire di Guillié* preparato da *Paolo Gage* è il migliore agente che si possa impiegare per sollevare subito e guarire solidamente. La guarigione si completa facendo uso del *Tessuto-Elettro-Magnetico*.

Noi potremmo passare in rivista la serie completa delle malattie cagionate da' catarri. Noi preferiamo rinviare il lettore al piccolo libro da cui sono estratti i paragrafi precedenti, e che si dà *gratis* con ogni bottiglia d'*Elisire di Guillié*.

Questo libro tradotto in italiano è stato depositato, conforme i trattati internazionali esistenti fra la Francia, l'Austria ed i diversi Stati Italiani, per conservare e tutelare la proprietà letteraria dell'autore e del traduttore. Qualunque bottiglia che non sarà accompagnata da questo libro sarà riputata opera di contraffazione.

TESSUTO ELETTRO-MAGNETICO, approvato dall'ACCADEMIA di MEDICINA di PARIGI

I medici i più accreditati hanno sperimentato questo Tessuto. Io hanno trovato particolarmente efficace pei dolori *gottosi, reumatici, nevralgici, cefalici* ed altri, e specialmente in ogni specie d'ingorgamento polmonare, plevrale, addominale (idropisia, ecc.)

Proprietà del Tessuto Elettro-Magnetico.

Il Tessuto Elettro-Magnetico deve le sue proprietà curative, primo alla sostanza vegetale che lo compone, poi ai metalli della pila elettro-magnetica di Volta, che vi sono incorporati in polvere impalpabile. Agisce poi come intonaco impermeabile. Esso produce sulla parte ove si applica una traspirazione abbondante sempre acida, e spesso acre e nauseabonda.

Questa traspirazione abbondante, prova evidente dell'attività cutanea, trascina seco la causa della malattia, rivela tutto il travaglio derivativo del quale la cute diviene la sede; spesse volte dei bottoni sorgono sotto questa influenza, ed allora si ottengono tutti i benefizi de' linimenti, de' vescicanti, dell'impiastro di pece di Borgogna, senza averne gl'inconvenienti.

Impiastro pe' Calli ai piedi.

In questa stagione i calli ai piedi fanno soffrire. Ricordiamo ai nostri lettori che venti anni di felici successi costanti attestano che il *taffeta* gommato del sig. *Paolo Gage*, farmacista a Parigi, è il migliore mezzo che si possa impiegare per porvi sollievo e guarirli radicalmente.

Tutti i suddetti prodotti devono essere muniti della firma del sig. Paolo Gage, *ond'essere riconosciuti veridici e non opera di contraffazione. Essi trovansi in tutte le principali farmacie d'Italia. — Agente generale in Torino per la vendita all'ingrosso,* D. Mondo, *via B. V. degli Angeli, n. 9. — Vendita al minuto da* Bonzani *e da* Depanis, *farmacisti in Torino;* Genova, Bruzza, *farm.;* Alessandria, Basilio, *farm.;* Novara, Caccia, *farm.;* Vercelli, Berteletti, *farm.;* Casale, Bava, *farm.;* Intra, L. Caccia, *farm.*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.